

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 1 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

DOMANDA	RISPOSTA
1) La classe B degli incendi è relativa a:	☒ a) incendi di liquidi infiammabili (benzine, alcoli, olii e grassi minerali) ☐ b) incendi di gas infiammabili (idrogeno, gpl, metano, acetilene) ☐ c) incendi di metalli e sostanze chimiche (alluminio, magnesio, sodio, potassio)
2) L'elemento costruttivo che, a seguito di una predeterminata sollecitazione termica deve mantenere la sola stabilità per un'ora, si identifica con l'acronimo:	☐ a) REI 60 ☒ b) R 60 ☐ c) RE 60
3) Si definisce gas compresso :	☒ a) un gas conservato ad una pressione maggiore della pressione atmosferica ☐ b) un gas liquefatto a temperatura ambiente mediante compressione ☐ c) un gas conservato ad una pressione minore della pressione atmosferica
4) I liquidi infiammabili sono classificati in base:	☐ a) alla densità ☒ b) alla temperatura di infiammabilità ☐ c) al colore
5) Si definisce una "DEFLAGRAZIONE" :	☐ a) fenomeno di propagazione della combustione (fronte di fiamma) a velocità bassa ☐ b) fenomeno di propagazione della combustione (fronte di fiamma) a velocità supersoniche ☒ c) fenomeno di propagazione della combustione (fronte di fiamma) a velocità subsoniche
6) L'ossido di carbonio (CO) ha le seguenti caratteristiche:	☐ a) colore bianco ed odore di mandorle amare ☐ b) irritante per le vie respiratorie ☒ c) incolore ed inodore
7) I serbatoi, sia interrati che fuori terra, secondo la regola tecnica allegata al DM 14 Maggio 2004, devono essere installati:	☐ a) preferibilmente su aree a cielo libero, ma anche su terrazze e su aree sovrastanti luoghi chiusi. ☐ b) preferibilmente su aree a cielo libero. ☒ c) esclusivamente su aree a cielo libero.
8) Per diminuire il pericolo di incendio in un locale adibito allo stoccaggio di liquidi infiammabili si può:	☐ a) aumentare la temperatura del locale ☒ b) dotare il locale di aperture di ventilazione naturale ☐ c) aumentare la pressione dell'aria nel locale

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 2 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

9) Per Protezione Passiva si intende:	☐ a) l'insieme delle misure intese a ridurre le probabilità dell'insorgere dell'incendio ☐ b) l'insieme dei sistemi che "entrano in funzione" nel momento in cui si sviluppa l'incendio ☒ c) l'insieme dei sistemi che sono "sempre in funzione"
10) Una schiuma può essere a:	☐ a) bassa, media o alta tossicità ☐ b) bassa, media o alta resistenza al calore ☒ c) bassa, media o alta espansione
11) Il migliore agente estinguente utilizzabile per un incendio di liquidi infiammabili è:	☐ a) l'acqua nebulizzata ☒ b) la schiuma ☐ c) l'anidride carbonica
12) Il DM 10.03.1998 :	☐ a) - stabilisce i criteri per la valutazione dei rischi di incendio in tutte le attività di cui all'allegato 1 del DPR 151/2011 - indica le misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi ☒ b) - stabilisce i criteri per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro - indica le misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi ☐ c) - stabilisce i criteri per la valutazione dei rischi di incendio nelle attività con regola tecnica verticale - indica le misure di prevenzione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio
13) L'acqua come agente estinguente è consigliata per incendi di :	☐ a) sostanze quali sodio e potassio ☒ b) combustibili solidi ☐ c) apparecchiature elettriche in tensione
14) La sabbia è una sostanza la cui principale azione estinguente è:	☐ a) il raffreddamento ☒ b) il soffocamento ☐ c) l'azione chimica
15) Ipotizzando una velocità di evacuazione o di deflusso pari a 0,45 m/sec , e un tempo di permanenza massima in atmosfera contaminata dai prodotti della combustione di 90 sec; a quale distanza si dovrebbe trovare una persona per raggiungere un luogo sicuro (lunghezza della via di esodo):	☒ a) minore di 40 m ☐ b) minore di 50 m ☐ c) minore di 60 m

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 3 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

16) Fissata una capacità di deflusso pari a 60 qual è il numero massimo di persone che possono esodare da una sola uscita di sicurezza avente luce netta pari a 150 cm:	☒ x a) 120 ☐ b) 130 ☐ c) 150
17) Ipotizzando una portata di progetto pari al funzionamento contemporaneo di n. 3 idranti DN 45 mm e una autonomia di 1 ora; a quanto corrisponde la minima riserva idrica necessaria:	☐ a) 12 mc ☒ x b) 22 mc ☐ c) 32 mc
18) Il D.M. 9.03.2007“ Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo Nazionale dei VV.F.” si applica:	☒ x a) alle attività soggette al controllo del CNVVF non regolate da specifiche regole tecniche di prevenzione incendi. ☐ b) alle attività soggette al controllo del CNVVF per le quali sono state emanate specifiche regole tecniche di prevenzione incendi. ☐ c) a tutte le attività a rischio d’incendio.
19) Le prestazioni di resistenza al fuoco dei prodotti e degli elementi costruttivi possono essere determinate:	☒ x a) in base ai risultati di: prove; calcoli; confronti con tabelle. ☐ b) solo in base ai risultati di: calcoli e confronti con tabelle. ☐ c) solo utilizzando materiali sottoposti a specifiche prove di resistenza al fuoco.
20) Un compartimento antincendio è una :	☒ x a) parte della costruzione organizzata per rispondere alle esigenze della sicurezza in caso di incendio e delimitata da elementi costruttivi idonei a garantire, sotto l'azione del fuoco e per un dato intervallo di tempo, una predeterminata resistenza al fuoco ☐ b) parte di edificio organizzata per rispondere alle esigenze della prevenzione incendi; ☐ c) parte di edificio da destinare a deposito di materiali combustibili;
21) Il valore nominale del carico d’incendio specifico si determina secondo la relazione dei seguenti fattori:	☐ a) la massa dell’i-esimo materiale combustibile [kg] e la superficie in pianta lorda del compartimento [mq] ☒ x b) la massa dell’i-esimo materiale combustibile [kg], il potere calorifico inferiore dell’i-esimo materiale combustibile [MJ/kg], il fattore di partecipazione alla combustione dell’i-esimo materiale combustibile, il fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell’i-esimo materiale combustibile , - la superficie in pianta lorda del compartimento [m2] ☐ c) la massa dell’i-esimo materiale combustibile [kg] e il fattore di partecipazione alla combustione dell’i-esimo materiale combustibile

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 4 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

22) L'impiego di materiali con particolari requisiti di reazione al fuoco è finalizzato a:	☐ a) diminuire il carico d'incendio ☐ b) impedire che l'incendio si verifichi ☒ c) ridurre, una volta che l'incendio si è verificato, la sua velocità di propagazione
23) Le classi di reazione al fuoco, ai sensi del d.m. 26 giugno 1984 , sono:	☐ a) A,B,C,D,E,F ☒ b) 0,1,2,3,4,5 ☐ c) prima , seconda , terza e quarta
24) Le classi di reazione al fuoco per i prodotti da costruzione, nel sistema europeo, sono:	☐ a) prima , seconda , terza e quarta ☒ b) A1- A2- B-C-D-E-F ☐ c) 0,1,2,3,4,5
25) sull'etichetta di un estintore di tipo approvato devono essere riportati i seguenti dati:	☐ a) soltanto il quantitativo dell'agente estinguente ☐ b) soltanto la pressione di stoccaggio dell'agente estinguente o del propellente ☒ c) il tipo di agente estinguente, le modalità di utilizzo e le avvertenze
26) La centrale di rivelazione e controllo di un impianto di rivelazione di incendio va ubicata in un luogo:	☐ a) all'aperto ☐ b) facilmente accessibile ☒ c) presidiato o sorvegliato ed in prossimità dell'ingresso
27) Per protezione interna di una rete idranti si intende:	☒ a) la protezione contro l'incendio che si ottiene mediante idranti a muro o naspi , installati in modo da consentire il primo intervento sull'incendio da distanza ravvicinata e tali da essere utilizzati dalle persone che operano all'interno dell'attività ☐ b) la protezione al fuoco degli idranti o naspi installati in una attività ☐ c) la protezione contro l'incendio che si ottiene mediante idranti a colonna con la relativa attrezzatura di corredo installati a distanza dall'edificio interessato.
28) Un Impianto automatico sprinkler è:	☒ a) Una rete di tubazioni con ugelli erogatori ad elementi termosensibili, per l'apertura automatica, e con valvole di controllo e d'allarme. ☐ b) una rete idranti automatica ☐ c) una rete naspi

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI		Pag. 5 di 10
Prova scritta 06.06.2014		
NOME E COGNOME		

29) Un impianto sprinkler a secco è tale quando:	☐ a) l'impianto è permanentemente riempito d'acqua in pressione. ☒ b) l'impianto ha le tubazioni riempite con aria o gas inerte in pressione ☐ c) l'impianto è una combinazione di un impianto a secco e di un impianto automatico di rivelazione. In caso di allarme viene aperta la valvola di controllo prima dell'apertura degli erogatori automatici.
30) Le tre categorie, per le attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi, introdotte dal nuovo regolamento di prevenzione incendi sono soggette ad una disciplina differenziata in relazione:	☐ a) all'ubicazione; alla presenza di lavoratori ; alla distanza di sicurezza esterna ☐ b) all'accessibilità dei mezzi di soccorso; alla presenza di impianti antincendio; alla distanza di sicurezza esterna ☒ c) al rischio connesso all'attività; alla presenza di specifiche regole tecniche; alle esigenze di tutela della pubblica incolumità
31) Per le attività di cui alla categoria A :	☒ a) non è prevista l'acquisizione del preventivo parere di conformità del Comando VV.F ☐ b) è prevista l'acquisizione del preventivo parere di conformità del Comando VV.F. ☐ c) è facoltativa l'acquisizione del preventivo parere di conformità del Comando VV.F.
32) La SCIA è:	☐ a) la dichiarazione con la quale il tecnico abilitato assevera l'inizio dell'attività ☒ b) la dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio con la quale il titolare segnala l'inizio dell'attività ☐ c) la relazione tecnica che accompagna il progetto per il parere di conformità
33) Le deroghe vengono rilasciate :	☐ a) dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco competente per territorio ☒ b) dalla Direzione Regionale dei Vigili del fuoco ☐ c) dal Ministero dell'Interno
34) Le deroghe possono essere richieste :	☐ a) dai titolari di tutte le attività comprese nell'allegato I al DPR 151/2011 soggette ai controlli di prevenzione incendi ☒ b) dai titolari di attività soggette al rispetto di una regola tecnica di prevenzione incendi anche se non comprese nell'allegato I al DPR 151/2011 ☐ c) solo dai titolari di attività comprese nell'allegato I al DPR 151/2011 soggette al rispetto di una regola tecnica di prevenzione incendi

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 6 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

35) Il professionista antincendio è:	☒ a) il professionista iscritto in albo professionale, che opera nell'ambito delle proprie competenze ed iscritto negli appositi elenchi del Ministero dell'interno di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139; ☐ b) il professionista iscritto in albo professionale, che opera nell'ambito delle proprie competenze; ☐ c) il professionista al quale viene dato l'incarico di predisporre il piano di emergenza
36) Lo scopo del piano di emergenza è quello di:	☒ a) consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni che sono ritenute le più idonee per avere i risultati che ci si prefigge al fine di controllare le conseguenze di un incidente. ☐ b) di avvertire soltanto i vigili del fuoco ☐ c) di allontanare soltanto le persone dalle zone di pericolo
37) L'Interapedine antincendio è:	☐ a) vano previsto per il passaggio delle tubazioni impiantistiche ☒ b) Vano di distacco con funzione di aerazione e/o scarico di prodotti della combustione di larghezza trasversale no inferiore a 0,60 m; con funzione di passaggio di persone di larghezza trasversale non inferiore a 0,90 m ☐ c) vano per evitare l'umidità nei piani interrati
38) In un Sistema di evacuazione naturale fumo e calore, la Superficie Utile di Evacuazione (SUT) è di mq 10 ; a quanto corrisponde la minima Superficie Totale Corretta delle aperture di afflusso di aria fresca (SCT)	☐ a) 10 mq ☒ b) 15mq ☐ c) 20 mq
39) Un locale, ubicato al piano terra ed inserito nella volumetria del fabbricato servito, ove è installato un impianto termico alimentato con gas a densità' maggiore di 0,8 di portata termica (Q) superiore a 116 kw , secondo la regola tecnica di cui al DM 12 - 4 – 96, deve avere:	☒ a) almeno i 2/3 della superficie di aerazione realizzati a filo del piano di calpestio, con un'altezza minima di 0,2 m. ☐ b) almeno 1/3 della superficie di aerazione realizzato a filo del piano di calpestio, con un'altezza minima di 0,5 m. ☐ c) almeno i 2/3 della superficie di aerazione realizzati a filo del piano di calpestio, con un'altezza minima di 0,5 m.

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 7 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

40) In una autorimessa , secondo la regola tecnica di cui al DM 1.2.1986, la superficie specifica di parcheggio non può essere inferiore a:	☐ a) 20 m2 per autorimesse non sorvegliate; 10 m2 per autorimesse sorvegliate e autosilo. ☐ b) 10 m2 per autorimesse non sorvegliate; 5 m2 per autorimesse sorvegliate e autosilo. ☐ c) 50 m2 per autorimesse non sorvegliate; 20 m2 per autorimesse sorvegliate e autosilo.
41)Le condizioni necessarie per la richiesta di una deroga per una attività sono:	☒ a) - esistenza di una regola tecnica di prevenzione incendi; - esistenza di condizioni che impediscano il rispetto di uno o più punti della norma/regola tecnica; - valutazione del rischio aggiuntivo; - misure tecniche idonee a compensare il rischio aggiuntivo. ☐ b) - attività soggetta al rilascio del certificato di prevenzione incendi; - esistenza di condizioni che impediscano il rispetto di prescrizioni del funzionario tecnico del Comando Provinciale dei vigili del fuoco; - valutazione del rischio aggiuntivo; - misure tecniche idonee a compensare il rischio aggiuntivo. ☐ c) - attività senza regole tecniche; - esistenza di condizioni che impediscano il rispetto di prescrizioni del funzionario tecnico del Comando Provinciale dei vigili del fuoco; - valutazione del rischio aggiuntivo; - misure tecniche idonee a compensare il rischio aggiuntivo.
42) In un edificio destinato ad uffici , di nuova costruzione con oltre 500 presenze, secondo la regola tecnica allegata al DM 22.02.2006, la lunghezza dei corridoi ciechi non deve essere superiore a:	☒ a) 15 m. ☐ b) 30 m. ☐ c) 40 m.

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 8 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

43) Lo spazio calmo è definito come:	☐ a) spazio destinato al passaggio di fumi e calore in caso di incendio . ☐ b) spazio da non realizzare in quanto può costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo ☒ c) : “ Luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito. Tale spazio non dovrà costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo ed avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa dei soccorsi ”.
44) Si definisce “ESODO ORIZZONTALE PROGRESSIVO”, secondo la regola tecnica allegata al DM 18.09.2002,	☒ a) modalità di esodo che prevede lo spostamento dei degenti in un compartimento adiacente capace di contenerli e proteggerli fino a quando l'incendio non sia stato domato o fino a che non diventi necessario procedere ad una successiva evacuazione verso luogo sicuro ☐ b) percorso di comunicazione orizzontale o suborizzontale protetto da elementi con caratteristiche di resistenza al fuoco adeguata, con funzione di collegamento tra compartimenti o di adduzione verso luogo sicuro. ☐ c) modalità di esodo che prevede lo spostamento dei degenti orizzontalmente e progressivamente a gruppi di 10 unità alla volta verso luogo sicuro .
45) La verifica da parte della Commissione di Vigilanza Provinciale nominata dal Prefetto ,di cui all'art 142 TULPS, è sempre prescritta:	☒ a) per i locali cinematografici o teatrali e per gli spettacoli viaggianti di capienza superiore a 1.300 spettatori e per gli altri locali o gli impianti con capienza superiore a 5.000 spettatori. ☐ b) per i locali cinematografici o teatrali e per gli spettacoli viaggianti di capienza superiore a 100 spettatori e per gli altri locali o gli impianti con capienza superiore a 500 spettatori. ☐ c) per i locali cinematografici o teatrali e per gli spettacoli viaggianti di capienza superiore a 5.000 spettatori e per gli altri locali o gli impianti con capienza superiore a 10.000 spettatori.

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 9 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

46) Per i locali di pubblico spettacolo e trattenimento di nuova costruzione, secondo la regola tecnica allegata al DM 19 agosto 1996, che occupano più di due piani fuori terra, la larghezza totale delle vie di uscita, che immettono su luogo sicuro all'aperto, deve essere:	☐ a) calcolata con riferimento all'affollamento previsto all'ultimo piano. ☐ b) calcolata con riferimento al piano avente maggiore affollamento. ☒ c) calcolata sommando gli affollamenti previsti su due piani consecutivi, con riferimento a quelli aventi maggiore affollamento.
47) Nei locali di pubblico spettacolo e trattenimento al chiuso di nuova costruzione, secondo la regola tecnica allegata al DM 19 agosto 1996, la capacità di deflusso non deve essere superiore a:	☐ a) a 50 con pavimento a quota compresa tra più/meno 1 metro rispetto al piano di riferimento; a 33 con pavimento a quota compresa tra più/meno 7,5 metri rispetto al piano di riferimento; a 37,5 con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di 7,5 metri rispetto al piano di riferimento. ☒ b) a 50 con pavimento a quota compresa tra più/meno 1 metro rispetto al piano di riferimento; a 37,5 con pavimento a quota compresa tra più/meno 7,5 metri rispetto al piano di riferimento; a 33 con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di 7,5 metri rispetto al piano di riferimento. ☐ c) a 100 con pavimento a quota compresa tra più/meno 1 metro rispetto al piano di riferimento; a 75 con pavimento a quota compresa tra più/meno 7,5 metri rispetto al piano di riferimento; a 66 con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di 7,5 metri rispetto al piano di riferimento.
48) Per un efficace intervento un idrante UNI 45 deve avere caratteristiche idrauliche pari almeno a: portata = 120 l/min e pressione = 2 bar al bocchello	☐ a) portata = 120 l/min e pressione = 1,5 bar al bocchello ☐ b) portata = 250 l/min e pressione = 2 bar al bocchello ☒ c) portata = 120 l/min e pressione = 2 bar al bocchello
49) Le disposizioni di cui al D.M. 16 maggio 1987 n. 246 (Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione) hanno per oggetto i criteri di sicurezza antincendi da applicare agli edifici destinati a civile abitazione, con altezza antincendi uguale o superiore :	☒ a) a 12 m. ☐ b) a 24 m. ☐ c) a 32 m.

SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	Pag. 10 di 10
Prova scritta 06.06.2014	
NOME E COGNOME	

50) Secondo le norme di sicurezza di cui al DM 31 luglio 1934, gli oli minerali sono classificati nelle seguenti tre categorie:	☐ x a) Categoria A - Liquidi i cui vapori possono dare luogo a scoppio Derivati del petrolio e liquidi aventi un punto di infiammabilità inferiore a 21°C Categoria B - Liquidi infiammabili Petrolio raffinato, e liquidi aventi un punto di infiammabilità fra 21°C e 65°C compresi Categoria C - Liquidi combustibili Oli minerali combustibili , nonché liquidi aventi un punto di infiammabilità da oltre 65°C sino a 125°C compreso; ed oli minerali lubrificanti con un punto di infiammabilità superiore a 125°C. ☐ b) Categoria A - Liquidi combustibili Oli minerali combustibili , nonché liquidi aventi un punto di infiammabilità da oltre 65°C sino a 125°C compreso; ed oli minerali lubrificanti con un punto di infiammabilità superiore a 125°C. Categoria B - Liquidi infiammabili Petrolio raffinato, e liquidi aventi un punto di infiammabilità fra 21°C e 65°C compresi Categoria C - Liquidi i cui vapori possono dare luogo a scoppio Derivati del petrolio e liquidi aventi un punto di infiammabilità inferiore a 21°C ☐ c) Categoria A – - Liquidi infiammabili Petrolio raffinato, e liquidi aventi un punto di infiammabilità fra 21°C e 65°C compresi Categoria B - Liquidi combustibili Oli minerali combustibili , nonché liquidi aventi un punto di infiammabilità da oltre 65°C sino a 125°C compreso; ed oli minerali lubrificanti con un punto di infiammabilità superiore a 125°C. Categoria C - Liquidi i cui vapori possono dare luogo a scoppio Derivati del petrolio e liquidi aventi un punto di infiammabilità inferiore a 21°C
---	--

VALUTAZIONE

RISPOSTE ESATTE/50